

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo





Italia / I punti di forza

Negli ultimi tre mesi del '23 si è ripresa la produzione chimica che ha registrato una crescita dell'1,8%.

Italia / I punti di debolezza

Il dato mensile più negativo è quello dell'auto: -11%
Ma l'attesa di nuovi incentivi ha fermato i macchinari (-0,3%)

Produzione industriale / febbraio 2024

	DIC 23/NOV 23	DIC 23/DIC 22
 Italia	+1,1%	-2,1%
 Germania	-1,6%	-3,7%
 Francia	+1,2%	+0,3%
 Spagna	-0,3%	-0,2%

I dati Ue più interessanti

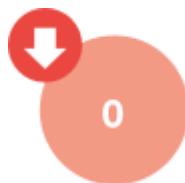
La produzione di veicoli in Germania

DIC 23/DIC 22







Il settore automobilistico in Francia

DIC 23/NOV 23



Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

	GEN 24	DIC 23
 Italia	48,5	45,3
 Germania	45,4	43,3
 Francia	43,1	42,1
 Spagna	49,2	46,2

*solo manifattura, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / L'indice PMI torna a salire ma la ripresa non è vicina

Finalmente si diffondono segnali di speranza nonostante la persistenza di tassi alti e qualche difficoltà logistica legata alla crisi del Mar Rosso. In concreto, la produzione e gli ordini, non solo in Italia ma un po' in tutta Europa, hanno rallentato il loro calo. E gli analisti sono sempre più convinti che la ripresa si concretizzerà nella seconda parte del 2024.

ITALIA L'industria italiana attende la ripartenza di quella tedesca. Ma alcuni autogol sono clamorosi come l'attesa di nuovi incentivi per i macchinari che frenano un settore strategico per l'Italia.

GERMANIA Nell'ultimo trimestre 2023 la produzione tedesca è calata dell'1,8%. L'industria chimica è al livello più basso addirittura dal 1995. Tuttavia la produzione di auto è risalita oltre quota 4 milioni.

FRANCIA Parigi è l'eccezione che conferma la regola di una industria europea ancora fiacca. Fa riflettere la produzione di veicoli che, per la prima volta da tempo, a dicembre non è cresciuta. .

SPAGNA Fine d'anno grigia per l'industria iberica. Nell'anno sono andati malissimo i beni di consumo calati del 3,6. Modesta (+0,2%) la crescita dei beni di investimento.

L'approfondimento / Se gli incentivi italiani frenano il made in Italy

Qualche segnale di ottimismo si va diffondendo nell'industria: i tassi d'interesse fra poco torneranno a scendere e la crisi logistica dovuta ai lampi di guerra nel Mar Rosso non sta riaccendendo i prezzi delle materie prime e dei manufatti trasportati via mare.

E tuttavia i portafogli degli ordini delle industrie italiane restano desolantemente scarni. Perché? Non c'è dubbio che la prima responsabile di questa debolezza sia la lunga crisi industriale tedesca.

A questo dato però si aggiunge un fenomeno tipicamente italiano: la lentezza nella distribuzione di nuovi incentivi pubblici. Il che determina incredibili autogoal. Due i casi più clamorosi. Il primo: da tempo si attendono i decreti attuativi sugli incentivi italiani per l'acquisto di macchinari 5.0. Risultato? La domanda interna di beni di investimenti è crollata fra ottobre e dicembre. Secondo esempio: i nuovi incentivi per l'acquisto di auto nuove. Annunciati più volte, probabilmente diventeranno operativi alla fine di marzo o ad aprile. Perché dunque comprare un'auto nuova con incentivi vecchi o esauriti? Per questo nel 2023 il mercato automobilistico italiano è cresciuto meno di altri in Europa. Va ricordato che se in Germania le auto 100% elettriche ormai hanno conquistato quasi il 15% del mercato in Italia siamo al 4% circa. Il che significa, ad esempio, minore produzione per la Fiat 500 elettrica assemblata a Torino.